



# **Fondamenta psicologiche per l'IRC**

## **Uno sguardo evolutivo: dagli 0-6 a noi**

---



FONDAZIONE  
**CAROLINA**

---

FELICI DI NAVIGARE

# Vedere le fondamenta

*"Il bambino è padre dell'uomo"*

— William Wordsworth, "My Heart Leaps Up" (1802)

## Quattro pilastri:

- **Relazione:** Siamo relazioni prima che individui
- **Corpo:** Conosciamo con il corpo prima che con la mente
- **Narrazione:** Costruiamo senso attraverso storie, non concetti
- **Presenza:** In un'epoca di frammentazione, essere presenti è rivoluzionario

# 1. Relazione

*"Non esiste qualcosa come un bambino... se mi mostrate un bambino, mi mostrate anche qualcuno che si prende cura di lui."*

— Donald W. Winnicott, "The Theory of the Parent-Infant Relationship" (1960)

Non diciamo che il bambino *ha bisogno* di qualcuno. Diciamo che il bambino è quella relazione. Non c'è un individuo che poi entra in relazione.

**C'è la relazione, e da quella emerge l'individuo.**

I **"modelli operativi interni"** che si costruiscono nei primi 18 mesi - *sono degno d'amore? Gli altri sono affidabili? Il mondo ha senso?* - non sono credenze ma strutture profonde della personalità.

# 1. Relazione

«**Posso fidarmi?**» "basic trust" – fiducia di base: è il fondamento pre-riflessivo di ogni altra fiducia e di ogni nostra relazione

**La capacità di "mentalizzare"** – pensare gli stati mentali propri e altrui – si sviluppa quando un adulto mentalizza il bambino ed è il più importante fattore predittivo della sicurezza dell'attaccamento

«Ti capisco. Sei arrabbiato perché...» Ma oggi molti adulti sono loro stessi poco mentalizzanti. Agiscono, reagiscono, ma non riflettono sugli stati interni.

## 2. Corpo

*"Io non sono di fronte al mio corpo, io sono il mio corpo."*  
— Maurice Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione* (1945)

Il primi anni di vita sono pura **intelligenza sensomotoria**. Il bambino non "pensa" e poi "agisce". Il pensiero è azione.

Anche **il pensiero** più astratto **è incarnato**: quando un bambino piccolo «capisce», capisce corporalmente...anche da adulti!

Ma noi, cultura occidentale, continuiamo a pensarci come menti che abitano corpi. Come se la vera educazione fosse quella della mente, e il corpo fosse...

## 2. Corpo

**Pubertà:** il corpo cambia più velocemente della rappresentazione mentale. L'adolescente si sveglia in un corpo estraneo

**Il corpo** non ha bisogno di spiegazioni. Ha **bisogno di essere (ri)abitato**. Di trovare nuovi modi di "essere corpo" che non siano solo vergogna o esibizione.

I traumi sono immagazzinati corporalmente. Ma anche le esperienze positive.

In un'epoca dove il corpo è sempre più virtualizzato, sempre più oggettivato e sempre più disconnesso – **cosa significa educare un corpo?**

# 3. Narrazione

*"Noi sogniamo narrazioni, fantastichiamo narrazioni, desideriamo narrazioni, speriamo narrazioni, disperiamo narrazioni, crediamo narrazioni, dubitiamo narrazioni, pianifichiamo narrazioni, riviviamo narrazioni, odiamo narrazioni, amiamo narrazioni, e viviamo narrazioni."*

– Jerome Bruner, "The Narrative Construction of Reality" (1991)

**Due modalità di pensiero:** paradigmatico (logico, cerca verità generali) e narrativo (cerca significati e si racconta).  
I bambini sono naturalmente narrativi.

Ma non solo i bambini. Non *abbiamo* un'identità che poi raccontiamo. **Diventiamo noi stessi raccontandoci.**

# 3. Narrazione

A 3 anni il bambino racconta cosa ha fatto ieri. Struttura semplice: prima-dopo.

A 10 anni costruisce trame complesse, con flashback, punti di vista multipli.

A 14 anni inizia a raccontare *la propria vita* come un'unità. "Chi sono io?" "Qual è la mia storia?"

Problema contemporaneo:

Le "**grandi narrazioni**" - religiose, politiche, scientifiche - offrono una trama per inserire la propria piccola storia. "Io sono parte di questa storia più grande."

Ma le grandi narrazioni sono finite...davvero?

# 3. Narrazione

**ATTENZIONE:** le grandi narrazioni non sono sparite o in crisi!  
Ci sono ancora ma **vivono sono sottosoglia:**  
capitalismo, consumismo, meritocrazia, individualismo,  
possibilismo, funzionalismo

**Le narrazioni non sono neutre:** predicono benessere psicologico,  
resilienza, generatività.

Vivere dentro a certe narrazioni ci plasma in profondità, anche  
senza consapevolezza. Cosa ne facciamo delle narrazioni attuali?

# 4. Presenza

*"Il dono più prezioso che possiamo offrire agli altri è la nostra presenza."*  
— Thich Nhat Hanh, *Peace Is Every Step* (1991)

Paradosso: Siamo nell'epoca della massima connettività tecnologica e della massima solitudine esistenziale.

**Il digitale** non è solo uno strumento che usiamo. **È luogo che sta modificando la struttura stessa della presenza.**

Oggi: **still face digitalizzata**. Adulti che controllano il telefono ogni 3-5 minuti durante l'interazione con i piccoli. Ogni controllo è un micro still face. L'accumulo crea sintonizzazione frammentata, discontinua, inaffidabile.

# 4. Presenza

Se l'attenzione è frammentata, l'esperienza stessa è frammentata. Non c'è un "io" coerente che fa esperienza frammentata. C'è **frammentazione dell'io** stesso.

Il digitale ci addestra all'attenzione rapida, superficiale, multi-task. Il sistema si riorganizza.

La relazione Io-Tu richiede presenza. **Il digitale tende a trasformare Tu in Esso** (oggetto manipolabile, curabile, perfezionabile)

**La presenza piena diventa atto rivoluzionario.**

La presenza non è una tecnica. È una forma di essere.

Problema: si sono erose le forme sociali che sostenevano la presenza (ritmi lenti, rituali collettivi, spazi sacri). Come si recupera?

# Le domande che rimangono

Come educare alla **relazione**?

Come educare il **corpo**?

Come educare alla **narrazione**?

Come educare alla **presenza**?

Se tutto questo è vero – se relazione, corpo, narrazione, presenza sono le fondamenta dell'umano –

**l'IRC viene *dopo* che queste fondamenta sono state poste da altri (famiglia, esperienze precoci)? O può essa stessa essere luogo dove queste fondamenta si costruiscono, si rafforzano, si riparano?**